

L'omicidio di Andrea Soldi durante l'effettuazione di un trattamento sanitario obbligatorio è stato un fatto gravissimo che si somma agli innumerevoli episodi di violenza e sopruso che quotidianamente i malati di mente devono subire in tutta Italia.

Abbiamo potuto leggere sulla stampa e nei social prese di posizione da parte di personalità e di rappresentanti di associazioni. Per la verità avremmo gradito conoscere anche la voce dei rappresentanti della politica, che abitualmente prolifici nel somministrare pareri, in questo caso si sono contraddistinti per il silenzio. Ci auguriamo che questo sia colpa del ferragosto e non di una omertà oramai solita quando si tratta di affrontare temi riguardanti la salute mentale.

Colpisce molto che tutto questo sia successo nella civile e democratica Torino governata dal sindaco Fassino e dal presidente della regione Ciamparino.

Condividiamo l'idea sostenuta da altri che sia necessario un grande dibattito prima di tutto culturale che promuova il cambiamento necessario nel modo di funzionare dei servizi di salute mentale.

Ma l'esperienza ci spinge ad affermare che prima di tutto è necessario che le associazioni si attrezzino per verificare che le disposizioni che il parlamento, il governo nazionale, i consigli regionale, le giunte regionali approvano siano pienamente messe in opera a livello territoriale. Molto spesso vediamo che le leggi ci sono, vengono deliberate norme e disposizioni pienamente condivise anche dalle associazioni che poi però nessuno si preoccupa e va a verificare che siano pienamente messe in opera a livello territoriale. Basti pensare che neppure i Livelli Essenziali di Assistenza relativi alla salute mentale vengono garantiti su tutto il territorio nazionale, chi controlla che i livelli di spesa previsti nei LEA per la salute mentale vengano rispettati? Questo manca a livello sia nazionale che delle singole regioni.

Nello specifico dei TSO vogliamo ricordare che il 19 marzo 2009 la conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano hanno approvato il testo di una raccomandazione in merito all'applicazione di accertamenti e trattamenti sanitari obbligatori per malattie mentali (art. 33-34-35 della legge 23 dicembre 1978 n 833). Questo atto essendo l'organizzazione della sanità delegata dalla Costituzione alle regioni deve essere considerato estremamente impegnativo e vincolante per i presidenti che lo hanno adottato.

Nel dispositivo si legge:” In fase applicativa le Regioni e le province autonome di Trento e Bolzano garantiranno, sul proprio territorio, una diffusa conoscenza di queste raccomandazioni e ne promuoveranno l'applicazione. A tal fine, se non l'hanno già fatto, favoriranno, nel territorio di competenza, la partecipazione di tutte le istituzioni coinvolte (Comune, Polizia Municipale, Pronto soccorso ospedaliero, 118, DSM, SPDC, Servizi d NPIA, Tribunale dei minorenni, Polizia di stato, Carabinieri, Vigili del fuoco, ecc) in un coordinamento per una corretta applicazione delle procedure di intervento sanitario obbligatorio, anche attraverso la stipula di protocolli applicativi; ATTIVERANNO PROGRAMMI DI FORMAZIONE INTERPROFESSIONALE PER LA CONDIVISIONE DELLE COMPETENZE NECESSARIE”.

Sono passati sei anni, cosa è stato fatto? Qualcuno ha fatto delle verifiche? Nel frattempo a Torino è stato ucciso Andrea Soldi nell'effettuazione di un TSO.

Riteniamo che sia giunto il momento che tutte le associazioni di familiari ed utenti si coordinino a livello nazionale e insieme aprano un confronto serrato con il ministri della sanità e la conferenza delle regioni sui temi della salute mentale sulla possibilità di attivare strumenti stringenti di verifica.

Galileo Guidi - Coordinamento toscano delle associazioni per la salute mentale - 17 agosto 2015

PUBBLICATO SU: www.sossanita.it